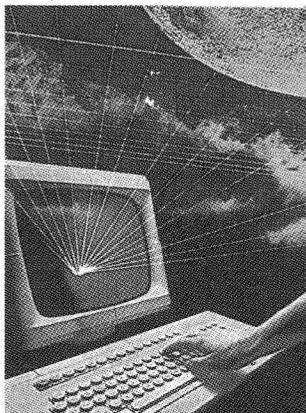


Biblioteca nazionale centrale
Firenze

La gestione automatizzata del materiale minore

A cura di A. Sardelli, G. Bergamin, G. Cerbai Ammannati, D. Pasqualetti Tronconi, Roma-Milano, ICCU-Editrice Bibliografica, 1993, p. 62 (Contributi e proposte, I)

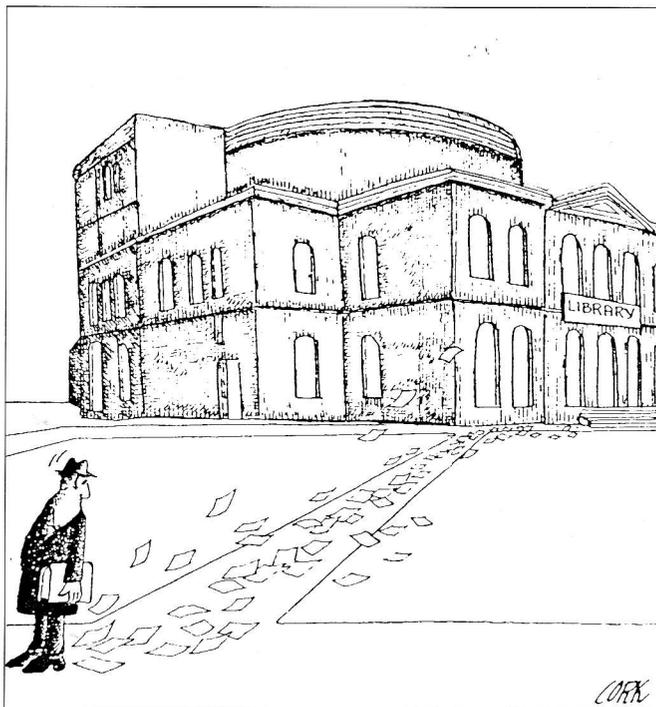
Se si escludono i lavori di Attilio Mauro Caproni (di cui, dopo il volume del 1979 *Il materiale minore: proposta per una procedura biblioteconomica*, si segnala, da ultimo, il saggio *Dal materiale minore al materiale non librario*, edito all'interno del manuale *Lineamenti di biblioteconomia*, apprezzabile innanzitutto per il riuscito tentativo di definire e classificare le diverse tipologie di materiale), l'interesse della letteratura biblioteconomica italiana per le pubblicazioni minori si riduce a pochissimi contributi. A questi possiamo aggiungere, anche se affronta problematiche in qualche misura diverse, il recente volume di Vilma Alberani su *La letteratura grigia*, un vero e proprio manuale per il trattamento di questo genere di materiale. Da qualche tempo l'interesse per queste importanti fonti informative è andato crescendo sempre più e si è diffuso in ambiti molto vasti, richiedendo la predisposizione di specifiche tecniche di ordinamento e descrizione. Particolarmente delicata la responsabilità di istituti come la Biblioteca nazionale centrale di Firenze, cui spetta il compito di garantire la conservazione e l'accessibilità anche del materiale non convenzionale prodotto sul territorio nazionale, al tempo stesso si pone il problema di una gestione informatizzata di queste pubblica-



zioni, anche ma non soltanto all'interno delle basi dati locale e nazionale di SBN (su questo terreno si erano già cimentati nel 1985 Alessandro Sardelli e Rossella Todros con un quaderno dedicato a *Il materiale minore e il Servizio bibliotecario nazionale: ipotesi di trattamento e di automazione*). La BNCF intende tracciare con il lavoro che qui si recensisce una proposta per passare al trattamento automatizzato di questo materiale, mettendo la sua esperienza a disposizione di quanti abbiano l'esigenza di gestire la letteratura non convenzionale. Il taglio dato a questo fascicolo aiuta a chiarire le finalità che l'ICCU si prefigge dando l'avvio alla sua collana di "Contributi e proposte", la quale — come si legge nella *Presentazione* di Giovannella Morghen — vuole riferire su specifiche esperienze di lavoro e raccogliere gli spunti di maggiore interesse per poi rielaborarli fino a giungere alla definizione di normative catalografiche. Una nuova iniziativa, quindi, che si pone nella scia di un rinnovato impegno editoriale delle biblioteche e delle istituzioni bibliotecarie italiane, valorizzandone l'attività scientifica; in questo ambito piace constatare che questo primogenito nasce dalla collabora-

zione dei maggiori istituti bibliografici del paese, quale risultato di un costume di lavoro non sempre e non da tutti praticato in passato. Di questo contributo della BNCF la parte che ci pare meglio riuscita è la prima, nella quale si tenta una categorizzazione di documenti spesso definiti in modo ambiguo e poco chiaro. Le caratteristiche principali del materiale minore sono quelle di essere destinato ad una diffusione limitata (pubblicazioni per solo uso interno o per particolari categorie di persone), di essere funzionale ad un'attività pratica (di tipo amministrativo, normativo, organizzativo, pubblicitario ecc.), di essere legato ad un avvenimento, una manifestazione, una ricorrenza. Gli esperti della BNCF che hanno curato il fascicolo individuano una classificazione di tali documenti in cinque categorie: pubblicazioni di enti-autori, molto simili al materiale archivistico in quanto prodotto dagli enti per uso interno

alla propria attività; pubblicazioni che precedono o seguono eventi o manifestazioni; pubblicazioni che intendono informare sui servizi, le strutture, le attività commerciali di una determinata località; pubblicazioni per uso privato o celebrativo; pubblicazioni a carattere devozionale o per uso liturgico. La seconda parte, dedicata alla gestione fisica e al trattamento catalografico del materiale, si basa sul condivisibile assunto che, poiché la ricerca del materiale minore si svolge solitamente per insiemi di documenti, anche le tecniche di ordinamento, catalogazione e recupero dovranno riferirsi a gruppi e non a singoli pezzi. Da qui la necessità di riferirsi non al titolo proprio di ogni unità documentaria, ma a titoli logici attribuiti dal catalogatore ad un insieme omogeneo; si tratta non di una mera finalità pratica di semplificazione della descrizione e dell'organizzazione del materiale, ma di un principio — deri-



vato più dall'archivistica che dalla biblioteconomia — che tende a raggruppare i documenti in una serie sulla base delle categorie di cui si diceva prima. La raccolta e l'organizzazione di questi materiali in serie e contenitori costituirà essa stessa a volte uno strumento per il loro recupero, non essendo la descrizione sempre sufficientemente significativa. Tutta la riflessione riguardante il trattamento catalografico, sia manuale che automatizzato, ci sembra risentire ancora di una pratica sperimentale, e quindi non appare del tutto matura e consolidata per essere tradotta in indicazioni di tipo normativo. Lo stesso dilemma posto in apertura della terza parte, se cioè sia preferibile un'archiviazione del materiale minore in una base dati specifica — e qui gli autori ricordano le esperienze effettuate in alcune strutture con i programmi TINMIN e CDS/ISIS — oppure il suo inserimento nella base dati generale della biblioteca — a chi intendesse optare per questa soluzione vengono invece fornite puntuali indicazioni rispetto al possibile trattamento in SBN —, rimane in sostanza aperto. Il lavoro sviluppa in effetti solo la seconda ipotesi, definita "più complessa ma nello stesso tempo più stimolante", sposando la tesi di una standardizzazione, indispensabile ovviamente per la catalogazione partecipata attraverso il colloquio con il sistema Indice. La particolarità di questo materiale, il diverso interesse che esso può avere per ciascuna biblioteca, l'esigenza di evidenziarne specifici aspetti e di raggrupparlo in funzione di finalità diversificate, ed altre considerazioni ancora potrebbero suggerire soluzioni tese a salvaguardare

una maggiore autonomia delle singole biblioteche. Sono questi alcuni degli spunti che lo studio della BNCF offre e sui quali sarà bene approfondire la riflessione, acquisendo anche il contributo di esperienze diverse, maturate sia nell'ambito di biblioteche specializzate che di biblioteche generali, tra le quali ad esempio è vivo l'interesse per la gestione del materiale minore di interesse locale. Ciò senza nulla togliere all'importanza degli standard e dei formati di scambio (un'interessante *Appendice* fornisce un esempio di record in formato USMARC). Come bene precisano le *Conclusioni*, "la categorizzazione del materiale e la definizione dei titoli d'insieme proposti — pur riferendosi nello specifico alla BNCF — vogliono essere una prima proposta di normalizzazione per la gestione del materiale minore, come parte non trascurabile della letteratura non convenzionale, in prospettiva di un maggiore e più attivo coinvolgimen-

to di altre istituzioni. In particolare questo studio vuole raccomandare una metodologia di categorizzazione e catalogazione per la quale il materiale minore risulti ben identificabile; possa essere descritto, indicizzato e collocato; possa essere reso disponibile alla consultazione, sia indifferenziata che specializzata."

Giovanni Solimine



Foto D. GARRIBELLI